

Il Sussidiario

APRILE 2023

Indice

1. Pasolini Roberto: *SCUOLA/ Parità e autonomia, i due "motori" che servono alla macchina di Valditara (03.04.2023)*
2. Ferlini Massimo: *SCUOLA E LAVORO/ Due casi che fanno riflettere sulla formazione dei giovani (03.04.2023)*
- 3.

1. SCUOLA/ Parità e autonomia, i due "motori" che servono alla macchina di Valditara

Pubblicazione: 03.04.2023 - Roberto Pasolini

In due recenti importanti interventi Valditara ha ulteriormente calibrato la sua linea di governo della scuola. Autonomia e parità realizzate lo aiuterebbero

Il ministero diretto **dal professor Valditara** sembra prendere una linea più precisa con il passare delle settimane. Anche le ultime due uscite sono servite a offrire indicazioni importanti, come quella di evidenziare, durante l'intervento alla manifestazione fiorentina di Didacta Italia, che formazione e innovazione, temi centrali dell'evento, saranno punto di riferimento dell'azione di governo, incoraggiata anche dalla buona risposta che le scuole hanno dato sia **alla sfida del Pnrr** sia al Piano Scuola 4.0, presentando 7.170 progetti su 8.230 totali che consentiranno alle scuole di avere risorse sostanziose (1,7 miliardi) per poter rivedere, migliorare, trasformare e adeguare le aule, favorendo la didattica in luoghi accoglienti e innovativi.

Sulla lotta contro la dispersione scolastica, invece, sono stati presentati 3.174 progetti su 3.193 totali il cui conseguente finanziamento, 500 milioni, consentirà azioni di accompagnamento personalizzato e di *mentoring*, con cui si potranno meglio orientare gli studenti alla scoperta delle proprie attitudini. Attenzione particolare avrà la formazione professionale per una sua valorizzazione, al fine di permettere una miglior qualificazione utile sia agli studenti per trovare rapidamente lavoro, sia alle imprese, spesso alla ricerca, senza successo, di personale qualificato. Un argomento che ha permesso una volta di più a Valditara di esplicitare il significato personale che attribuisce **alla parola "merito"**, ossia la valorizzazione dei talenti che ogni studente ha, talenti che non si basano solo su una intelligenza teorica, ma anche su una intelligenza pratica; un'attenzione che vuole riportare la scuola ad essere di nuovo "un ascensore sociale".

Nella seconda, vicinissima, uscita al convegno su "La sfida Erasmus CreaSteam" i risultati di un progetto europeo promosso da Fidae, il ministro ha sostenuto la necessità di cambiare l'approccio all'insegnamento della fisica e della matematica, partendo dalla realtà per arrivare all'astrazione, in modo da non escludere a priori nessuno studente; e la necessità di sostenere, anche con risorse finanziarie, sia la didattica delle discipline steam, sia i progetti Erasmus, non solo per gli studenti, ma anche per i docenti. L'occasione è stata propizia per comunicare l'apertura **all'utilizzo dei fondi Pnrr** anche alle scuole paritarie sul principio, affermato pure dal ministro Tajani presente al convegno, che le scuole paritarie sono da considerare servizi pubblici a pieno titolo, a causa delle loro specifiche caratteristiche.

Una serie di comunicazioni e di annunci, di interventi di sostegno concreti che sembrano avere quale denominatore comune la volontà di avviare una importante fase di ammodernamento e rinnovamento del nostro sistema scolastico, ciò di cui, come sappiamo, la nostra scuola ha un grande bisogno.

Sulla base di questa volontà mi permetto solo di suggerire di dar vita anche ad una cornice innovativa, altrettanto importante, che consentirebbe di imboccare con maggior facilità la via dell'innovazione. Mi riferisco all'autonomia.

L'autonomia scolastica è espressamente prevista nell'art. 21 della legge delega n. 59/1999 e disciplinata dettagliatamente dal DPR n. 275/99, ed è diventata principio fondamentale con la pubblicazione della legge costituzionale n. 3/2001 che ha modificato il Titolo V della parte seconda della Costituzione. Ma nonostante tutti ne parlino, tutti l'annuncino, nessuno ha ancora avuto la forza e la determinazione di completarne l'iter e portarla a compimento.

È indubitabile che per attuare la piena autonomia delle istituzioni scolastiche occorra, oltre alla determinazione, anche coraggio personale e politico per contrastare i contrari e rompere inevitabili rendite di posizione costruite in questi anni dai favorevoli allo statu quo. Da come si è mosso in questi primi mesi, Valditara fa pensare di essere in grado di portare a compimento questa importante riforma, che ha portato grandi miglioramenti organizzativi e dei livelli di apprendimento in tutti i Paesi in cui è stata introdotta.

Occorrerebbe, inoltre, una concreta programmazione di azioni politiche che puntino a una drastica **riduzione del cosiddetto precariato**, di fatto più che raddoppiato negli ultimi 7 anni passando da 100mila a 225mila docenti, 1 docente su 4 (fonte *TuttoScuola*), così come, ad esempio, attuare la riforma del reclutamento approvata alla fine della scorsa legislatura, tenere separato l'ottenimento della abilitazione all'insegnamento dall'assunzione in ruolo nello Stato, avviare procedure straordinarie per chi da anni insegna, nelle scuole di Stato e nelle scuole paritarie, come precario senza abilitazione. È anche un dovere sociale nei confronti dei giovani. Un altro importante risultato sarebbe portare a compimento la legge 62/2000 sulla parità, ancora oggi disattesa, affinché le scuole paritarie siano trattate dal legislatore con pari dignità, visto il servizio pubblico che svolgono, nelle norme e nella partecipazione ai finanziamenti utili al miglioramento del sistema e contemporaneamente uniformare i criteri di distribuzione dei contributi erogati dallo Stato affinché non siano più vincolati alla natura giuridica dell'ente gestore delle scuole, ma solo alla qualità del servizio erogato, come già prevedono alcune norme vigenti, come il decreto 65/2017 per il settore 0-6 anni, che eroga contributi in tal senso da ormai cinque anni. Confidiamo nella determinazione e nella capacità del ministro.

2. SCUOLA E LAVORO/ Due casi che fanno riflettere sulla formazione dei giovani

Publicazione: 03.04.2023 - Massimo Ferlini

Arrivano notizie interessanti dal mondo della formazione, che fanno sperare per il futuro dei giovani e del tessuto imprenditoriale

Questo Governo ha a più riprese affermato che intende intervenire per potenziare i percorsi della formazione professionale e anche per rafforzare e fare crescere il sistema duale. Queste affermazioni sono finora rimaste solo posizioni di principio e non si sono viste proposte operative, né si sono avviati confronti per definire interventi di riforma. Se, però, c'è effettivamente l'intenzione di intervenire e rilanciare percorsi di formazione professionale adeguati a rispondere alla carenza di giovani formati per le professioni più richieste oggi sarà bene guardare agli esempi positivi che la realtà continua a offrire.

È di questi giorni la presentazione di un nuovo corso specialistico per orafi organizzato da Galdus, centro di formazione professionale milanese, assieme a Pomellato, impresa leader del settore oreficeria. La nuova iniziativa si inserisce in un percorso di collaborazione iniziato anni fa che ha visto crescere le opportunità formative seguendo così le esigenze professionali che si determinavano nel tempo.

Come noto il settore dell'arte orafa, con la forte richiesta di manodopera specializzata, è concentrata in tre regioni del nord e, fra queste, la Lombardia rappresenta quasi il 50% in termini di occupazione. Per questo Galdus ha da ormai diversi anni un corso IeFP che forma giovani orafi. L'incontro con Pomellato ha fatto sì che questo corso di base avesse uno sviluppo fino ai massimi livelli. All'inizio è stato un corso di IFTS per la formazione specialistica di operatori di oreficeria capaci di arrivare a essere progettisti di gioielli, raffinati realizzatori e abili utilizzatori di tecnologie avanzate. Con la nascita degli **ITS** si poi completato il percorso fino al livello parauniversitario (livello di formazione terziario) con un corso, sempre programmato da Galdus e Pomellato, nell'ambito della Fondazione Innovaprofessioni. È questa una fondazione lombarda per la formazione di alto livello in ambito turistico e culturale dove hanno trovato sviluppo molti percorsi formativi essenziali per i settori del Made in Italy.

L'iniziativa di questi giorni aggiunge al percorso fatto un ulteriore tassello con un percorso di alta formazione attuato con apprendistato di primo livello per coltivare le competenze di orafi abili nell'incassatura di pietre al microscopio. Un laboratorio apposito è stato realizzato in uno spazio innovativo per permettere a giovani talenti di acquisire competenze che garantiranno un percorso professionale di grande interesse.

Non è solo il settore della creatività e della moda che cerca di realizzare percorsi formativi di alto livello per rispondere a una domanda di lavoro che richiede sempre più una formazione

specialistica. Altrettanto interessante è l'esperienza avviata dalla fondazione ITS "Mario Volpato" che in Veneto ha avviato un percorso per " Digital marketing and Innovation specialist". Il percorso si rivolge a giovani che entrano in azienda con un primo tirocinio di un anno e se decidono di proseguire verranno poi assunti con contratto di **apprendistato** di terzo livello per sviluppare il percorso con formazione in azienda e in aula e acquisire il Diploma di istruzione tecnica superiore.

Il progetto formativo è stato sviluppato da Accademia delle Professioni, ente formativo padovano, Umana spa, una delle agenzie del lavoro più attente alla formazione di nuove competenze, e una rete di imprese del territorio veneto.

Il contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca è un contratto di lavoro a tempo indeterminato che permette ai giovani di lavorare e nello stesso tempo acquisire un titolo di studio di istruzione terziaria. È purtroppo oggi poco utilizzato ed è una delle cause per cui abbiamo pochi giovani con istruzione terziaria rispetto a quanto avviene in Germania o Francia. Si tratta, come evidente, di due iniziative che portano ad alcune riflessioni.

La crescita della formazione professionale richiede che si sviluppi un percorso professionalizzante completo. Molte professioni richiedono competenze generali e poi, al crescere dei livelli formativi, la creazione di percorsi specialistici in alta formazione. L'applicazione di nuove tecnologie e la digitalizzazione di processi produttivi e creativi aggiunge competenze alla formazione di base e richiede un continuum formativo lungo l'arco della vita.

Il vecchio schema centralistico, sia a livello nazionale che regionale, non riesce a garantire queste potenzialità. Un'impostazione sussidiaria che scommette sulla capacità di fare rete fra enti di formazione e imprese riesce ad assicurare il formarsi di poli formativi di eccellenza capaci di offrire risposte concrete per combattere la disoccupazione giovanile (questi percorsi hanno un tasso di occupazione finale superiore al 90%) e rispondere al formarsi del **mismatching** fra esigenze del sistema economico e formazione delle competenze.

In secondo luogo, si affermano come modelli per uno sviluppo del sistema duale di scuola-lavoro con l'applicazione dei contratti di apprendistato di primo e terzo livello. Sono questi i contratti più utili per supportare un cambio di fondo nell'inserimento al lavoro dei giovani aumentando il numero di quanti arrivano all'Alta formazione e facendoci recuperare la distanza negli investimenti formativi che ci differenziano rispetto agli altri Paesi europei.

I fondi del Pnrr possono diventare importantissimi se spesi per sostenere reti di collaborazione fra formatori e aziende per sviluppare i sistemi di formazione duale. Devono trovare formatori che mettono sempre al centro la volontà di far crescere le persone incontrate e imprese disposte a investire per la crescita del settore e non solo per la propria singola affermazione.

I successi ottenuti da quelle regioni che hanno scommesso sui metodi sussidiari indicano come creare un ambiente che favorisca la crescita di nuovi poli formativi di eccellenza.